

Zes unica, dal 31 marzo al 30 maggio le richieste preventive delle imprese

Da rispettare i massimali assoluti. E va tenuto conto anche di quanto richiesto per ogni tipologia di spesa

Incentivi

Ogni anno va comunicato l'ammontare delle spese sostenute e da sostenere

Roberto Lenzi

Il credito d'imposta per investire nella Zes unica del Mezzogiorno diventa triennale, ma il contributo spettante sarà definito anno per anno. Saranno ammessi gli investimenti dal 1° gennaio 2026 al 15 novembre 2028 ma gli stanziamenti prevedono, a oggi, 2.300 milioni di euro per l'anno 2026, 1.000 milioni di euro per l'anno 2027 e di 750 milioni di euro per l'anno 2028. Questo emerge dal Ddl sulla legge di Bilancio per il 2026. Ovviamente è auspicabile che le prossime leggi di Bilancio aumentino gli stanziamenti disponibili onde evitare la riduzione del contributo causata dal riparto delle risorse, evento che nel 2024, primo anno di operatività per la nuova Zes unica, è stato scongiurato proprio grazie a un rifinanziamento. Da dire che già la legge di Bilancio 2025 prevedeva la possibilità di attingere da altre risorse statali e apriva anche a cofinanziamenti da parte delle regioni interessate.

La richiesta preventiva

Per avere la possibilità di ottenere il credito di imposta, le imprese, pur con la certezza che l'agevolazione opera su tre anni, comunicano all'agenzia delle Entrate, dal 31 marzo 2026 al 30 maggio 2026, l'ammontare delle spese ammis-

sibili sostenute dal 1° gennaio 2026 e quelle che prevedono di sostenere fino al 31 dicembre 2026, dal 31 marzo 2027 al 30 maggio 2027 l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2027 e quelle che prevedono di sostenere fino al 31 dicembre 2027 e dal 31 marzo 2028 al 30 maggio 2028 l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2028 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2028.

Questa richiesta, di fatto, permette solo alle imprese di inserirsi tra quelle che otterranno il contributo anno per anno, ma non certifica l'ammontare del contributo che verrà concesso né per l'anno in corso né per quelli futuri. Da sottolineare che, se le imprese non presentano questa comunicazione entro il 30 maggio di ogni anno, per quell'anno non potranno ottenere alcun incentivo. Questo ovviamente porta le imprese (inumeri lo dimostrano visti i 22 miliardi di euro richiesti per il 2025), a sovrastimare gli investimenti nella comunicazione iniziale per non rischiare di perdere un incentivo se l'impresa dovesse poi effettuare investimenti non programmati.

Il rischio riparto e i dubbi aperti

Da una parte è chiaro che le imprese che hanno presentato la comunicazione iniziale devono inviare a consuntivo alle Entrate una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti indicati nella comunicazione presentata in corso d'anno e che questa comunicazione deve specificare l'ammontare del credito maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati.

Le imprese devono però considerare, se non cambiano le regole, che oltre a non poter superare i massimali assoluti presenti nella prima comunicazione, devono te-

ner conto di quanto richiesto per ogni tipologia di spesa. Devono considerare che rimane il limite del 50% della spesa per i costi relativi agli immobili. Sarebbe auspicabile anche un chiarimento ufficiale se i lavori su immobili in affitto sono agevolabili o meno. In molti operatori hanno trasferito le interpretazioni ottenute in merito al precedente credito d'imposta a quello che opera per la Zes unica, ma sono due strumenti diversi e una specifica sui beni agevolabili sarebbe opportuna.

Altro caso tipico sono gli arredi per hotel che dovrebbero essere ammessi, visto che sono un componente importante per questa tipologia di imprese, ma per qualcuno non rientrano se non catalogati come attrezzature in quanto la modulistica non "dedica" un apposito spazio dedicato. Da evidenziare che anche il nuovo disegno di legge prevede che l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile da ciascun beneficiario è pari all'importo del credito d'imposta risultante dalla comunicazione integrativa moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate che tiene conto dello stanziamento previsto e dei fondi richiesti e, in caso di incapienza, prevede un riparto delle risorse disponibili. Ancora una volta le imprese non avranno la certezza sulle risorse accantonate per loro fino a quando non saranno ormai trascorsi i termini per ultimare gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA-

